

A pochi sfuggirà che “ambiente”, “città”, “territorio”, “globalizzazione”, “regione” siano categorie fondamentali per comprendere le trasformazioni sempre più veloci del mondo contemporaneo. Prendiamo ad esempio la questione del mutamento climatico e dei suoi effetti. Nelle regioni alpine, per le loro caratteristiche, il suo impatto viene significativamente amplificato con tutte le conseguenze negative del caso. Oppure prendiamo la questione dell’urbanizzazione che genera una serie di problemi che devono essere gestiti e risolti. Consideriamo poi la questione delle regioni grandi e piccole e del loro sviluppo, quindi il Ticino, la Svizzera, UE e le altre grandi aree che si stanno ricomponendo e acquisendo nuovi pesi specifici sulla scena mondiale. A questo breve elenco potremmo aggiungere numerose altre questioni che ci preoccupano e ci inquietano. Sovente ci mancano gli strumenti per contestualizzare, capire e fare scelte ponderate. Cosa unisce queste questioni? Semplice, il fatto che coinvolgono le collettività e i sistemi sociali nelle loro relazioni con i luoghi, con il territorio e con l’ambiente. Questi problemi chiamano quindi in campo la Geografia. La conoscenza geografica non si occupa solo di descrizione dello spazio o di rappresentazione cartografica - che sono pure importanti - ma rimanda allo studio delle relazioni che intratteniamo con il territorio e al progetto di società che desideriamo realizzare. Nelle nostre scuole la Geografia, una disciplina che suscita interesse presso gli studenti e che, come formazione universitaria, fornisce competenze apprezzate dal pubblico e dal privato, mette a disposizione gli strumenti per ragionare sulle modalità attraverso le quali abitiamo il pianeta. Molte delle tematiche geografiche insegnate riguardano anche lo studio della Civica. A questo proposito, possiamo citare temi come la pianificazione locale, regionale o nazionale (con gli strumenti del Piano regolatore e del Piano Direttore cantonale) o la protezione della natura. Temi che devono far parte del bagaglio comune dello studente e futuro cittadino. Ora, la scuola ticinese sta allestendo una nuova griglia oraria liceale. E qui casca l’asino. Se per diverse discipline – anche del settore Scienze Umane al quale appartengono le Scienze geografiche - il piano settimanale delle lezioni prevede miglioramenti, la Geografia è l’unica materia in assoluto che subisce un taglio significativo delle ore rispetto alla sua attuale dotazione. Gli studenti che stanno iniziando ora il loro percorso liceale non seguiranno più un insegnamento di Geografia nel secondo anno portando alla costruzione di un discorso meno completo e alla carenza di nozioni di base sui problemi ambientali. Abbiamo veramente bisogno di più Geografia e, prestando scarsa attenzione a questa disciplina, il Dipartimento Educazione Cultura e Sport dimostra di non comprendere le vere esigenze del nostro tempo.

Claudio Ferrata, geografo